

**2019: il nuovo anno è arrivato!**  
di Angelo Pomicino

*«Che cos'è dunque il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so; se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so più». (Sant'Agostino)*

Se leggiamo questa riflessione di Sant'Agostino ci rendiamo conto che i pensieri di ciascuno di noi, in merito all'anno appena iniziato, sono abbastanza confusi, ed altrettanto diverse e non chiare le speranze nel nuovo anno.

Penso che nella personale speranza ci sia innanzitutto la voglia di serenità, di sicurezza, e la speranza di un futuro migliore soprattutto per chi si affaccia alla vita "attiva", cioè a quelle centinaia di giovani che si affacciano al mondo del lavoro, a chi quel lavoro l'ha perso ed ha poche chances di ritrovarlo per questioni di età, territorio e crisi.

Si leggono e si sentono, nei vari talkshow, ormai veramente troppi, le idee più varie e, consentitemi, molte volte addirittura incomprensibili e strampalate.

Esperti che molto spesso parlano di problemi veri, grandi e dei più disparati temi, e ci si chiede quale sia la loro veste, la loro esperienza ed il possibile apporto sulla soluzione di problemi o disamina delle criticità riferendosi al tema posto quando, documentandoci sul loro curriculum, vediamo che esso non è assolutamente compatibile con quanto in discussione.

Nel grande mondo di internet si possono trovare notizie, blog, influencer, opinionisti ed altro, e ci si rende conto che, pur dedicando alla loro comprensione il massimo impegno non riusciamo quasi mai a capire di cosa stanno parlando.

La gente, noi, avremmo bisogno di capire, di conoscere con un ampio margine di certezza la vera dimensione dei problemi, al di fuori delle propagande elettorali, alle esigenze della pubblicità, alla commercializzazione dei cervelli a fini di lucro.

L'intenso e pacato discorso alla Nazione del Presidente Mattarella, ha cercato di richiamare, con tatto e fermezza, molte delle problematiche che si affacciano all'orizzonte o che sono già in atto come eredità dell'anno appena trascorso.



Il suo messaggio, rivolto agli italiani, e soprattutto ai politici, a coloro che sono nelle stanze dei bottoni, qualunque esse siano, dal problema degli emigranti a quello del lavoro, dai giovani alle esigenze delle scuole perché aiutino concretamente all'indirizzo del loro futuro, dall'aiuto ed alla comprensione della disabilità, in qualunque forma si ponga, è sicuramente giunto forte e chiaro, grazie anche al potente mezzo diffusore che sono i social.

Dopo Natale tutti noi ci siamo rivolti ad amici, parenti ed altri con un coro di auguri di un Buon Anno, perché la speranza è dura a morire.

Nel nostro piccolo possiamo fare gli auguri più sinceri, che sono anche rivolti a noi stessi, sia al Presidente, sia a coloro che ci rappresentano per nostra delega espressa con un libero voto, sia ai dirigenti delle istituzioni e così via perché ricordino che un popolo, il nostro, guarda a loro per il futuro di questa nazione, ricordando che una Nazione è costituita dal territorio, ma soprattutto dai cittadini. Buon anno a tutti

*Abbiamo bisogno anche di illusioni, di sogni e di speranze; di amore e bontà per dare un senso alla vita e all'umanità. Pensare ad ogni nuovo anno come al futuro in cui qualcosa di buono succederà, un senso alla vita, sicuramente lo dà. E se anche quest'anno non dovesse succedere, ci sarà un altro nuovo anno e un altro ancora e ancora .... (da Nelfuturo webmagazine - Giovanna Casertano)*

### **Dalla panchina...auguri**

Di Grazia Notari

Sfogliando in questi giorni di vacanza una rivista ho trovato un bel servizio fotografico e non, sulla Napoli della "Amica Geniale". "l'Amica Geniale", non importa ricordarlo, è la trilogia best-seller della scrittrice Elena Ferrante da cui è stata tratta una serie TV, scritta e diretta da Saverio Costanzo, recentemente in onda sui nostri teleschermi. Per girare questa serie come riportato sulla rivista è stato costruito a Caserta uno dei più grandi set d'Europa.

Il set è stato ricavato in una area di 7000 ettari appartenenti ad una fabbrica abbandonata e riproduce il rione Luzzati di Napoli dove sono ambientate le vicende delle due protagoniste del romanzo.



Il rione è stato riprodotto fedelmente, tanto che dalle foto del servizio fatte sul set e nel rione stesso, si stenterebbe a riconoscere quale è la realtà e quale la finzione, se non fosse per le molte automobili che si vedono nelle foto di oggi, le strade asfaltate, le case ridipinte e lampioni moderni.

L'atmosfera, gli scorci ed anche gli edifici sono gli stessi, e soprattutto l'ambientazione degli anni 50, e poi 60 nel proseguire della storia, riproduce una realtà, una vita vissuta da tutti noi, che in quegli anni avevamo dai 6 ai 10 e poi 16 anni come le protagoniste.

Ricordo ancora bene, personalmente, perché cresciuta in un paese, in un contesto di nuove case popolari appena costruite, la felicità di noi bambini con i nostri giochi di strada, le nostre ore di svago vissute sui marciapiedi di caseggiati popolari, l'ingenuità di comportamenti oggi impensabili, tutto, mentre intorno a noi si svolgeva la vita dei nostri genitori, tesa a superare la devastazione della guerra, l'ansia della ricostruzione, la realizzazione di sogni più o meno velati per noi figli che dovevamo crescere, emergere, uscire dal gruppo, dal quartiere, dal paese, dalla periferia del mondo e della cultura.

Il luogo di riunione, specialmente d'estate, per noi bambini era proprio il cortile: da lì ci allontanavamo a gruppi per esplorare il mondo intorno a noi, fatto di campi, di fossi da attraversare, di argini dove correre, di erba odorosa, di alberi ombrosi. Era l'estate e noi bambine avevamo vestitini leggeri cuciti dalla mamma, semplici, proprio come le bambine del romanzo e come loro avevamo bambole di pezza che somigliavano tanto a noi con quei pezzetti di vestitini cuciti anche loro dalle mamme.

Proprio le mamme talvolta tenevano a freno la nostra smania di correre, facendoci sedere vicino a loro mentre cucivano in circolo sul marciapiede con le sedie portate da casa.

Erano belli quei momenti, in silenzio, ad ascoltare loro, le mamme, che si facevano confidenze, che raccontavano, parlando di se, la storia di quei giorni, giorni di ricostruzione, di riscatto, che noi italiani vivevamo dopo gli anni bui della guerra. Vedendo quelle foto sulla rivista, seguendo la serie TV e, soprattutto, leggendo il romanzo la memoria di quei giorni di infanzia, persa nelle vicissitudini di una vita, è tornata viva e presente, come se quelle ore lontane fossero trascorse solo pochi mesi fa.

Ricordo bene i pensieri di allora e i sentimenti che li guidavano, mi sembra di averli ancora dentro di me, intatti, vivi, forse un po' velati di malinconia per quello che poi è stata la vita e per quella che allora sognavo. "Che speranze, che cori....." diceva il poeta.

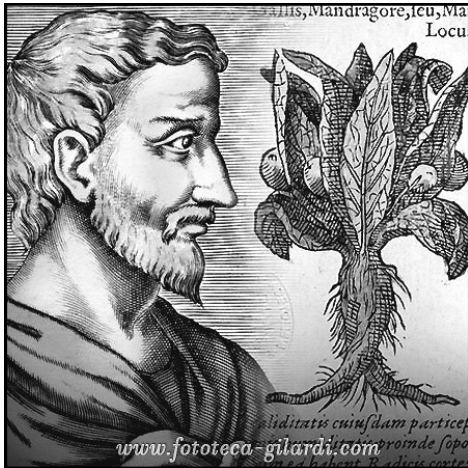


Ma il poeta era pessimista, si sa, noi, con un po' più di visione in "rosa", possiamo fare positivi bilanci in questa fase della nostra vita ed in questo periodo dell'anno.

Si può raccogliere ora buoni frutti che allora abbiamo seminato e possiamo nutrire buone prospettive per un futuro ancora lungo e sereno. Questo è l'augurio della "panchina" che si aggiunge a tutti quelli fin qui formulati in questo festoso inizio d'anno.

### Un antesignano dei vegani, PITAGORA.

a cura del Prof. Luciano Sbrana



Nato a Samo nella seconda metà del VI secolo a. C. aveva lasciato la sua terra d'origine e abbandonato la sua isola e chi la dominava, il tiranno Pisistrato. Per odio della tirannide si era fatto esule si propria volontà prendendo la via del mare. Approdato alla foce del fiume Esaro dopo aver peregrinato in vari luoghi dell'Italia meridionale fondò le mura della città di Crotone dove diresse una importante scuola politico-filosofica. Per primo si scagliò contro l'abitudine di cibarsi di animali, per primo lasciò uscire dalla sua dotta bocca parole come le seguenti, che non sempre però trovarono credito. Diceva:

"Smettetela, uomini, di profanare i vostri corpi con cibi empì! Ci sono le messi, ci sono alberi stracarichi di frutti, ci sono turgidi grappoli d'uva sulle viti! Ci sono erbe dolci e tenere, altra che si possono addolcire e ammorbidente con la

cottura. Avete a disposizione il latte ed il miele profumato di timo.

La terra nella sua generosità vi propone in abbondanza blandi cibi e vi offre banchetti senza stragi e sangue. Sono le bestie a soddisfare la loro fame con la carne, e nemmeno tutte! I cavalli, le pecore, i bovini vivono d'erba.

Invece quelle che hanno una natura indomabile e feroce: le tigri d'Armenia, i rabbiosi leoni, i lupi e gli orsi, pretendono cibo sanguinolento.

Che enorme delitto è ingurgitare viscere altrui nelle proprie, far ingrassare il proprio corpo ingordo a spese di altri corpi, e vivere, noi animali, della morte di altri animali!

Ti par possibile che fra tanto ben di dio che produce la terra, ottima tra le madri, a te non piaccia masticare altro coi tuoi denti crudeli che carne ferita, riportando in voga le abitudini dei Ciclopi?

E non riuscirai a placare le brame del tuo ventre vorace e male abituato se non uccidendo un altro? Eppure quell'antica età, cui abbiamo dato il nome di "aurea", fu felice perché gli uomini vivevano dei frutti degli alberi e delle erbe prodotte dalla terra, e le bocche non erano contaminate dal sangue! Allora gli uccelli potevano volare tranquilli nell'aria e le lepri errare nei campi senza paura e i pesci non rischiavano, per la loro ingenuità, di finire a penzolare da un amo, non c'erano insidie, non c'era timore di frodi, la pace regnava dappertutto.

Poi ci fu uno, chiunque egli sia stato, in cui nacque un sentimento perverso di invidia per il cibo di cui si pascono gli dei e si mise ad ingoiare avidamente pietanze di carne, aprendo così la via allo scempio.

Può darsi che in un primo tempo il ferro si sia macchiato del caldo sangue delle bestie feroci: e di ciò ci si doveva accontentare.

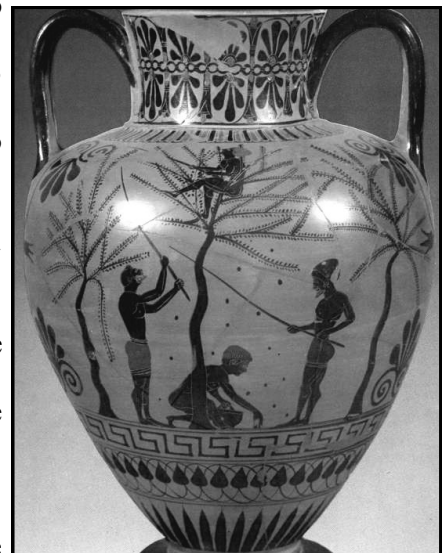
Ammetto che decretare la morte di chi cerca la nostra non è peccato. Ma se era lecito uccidere le belve, non altrettanto lo era mangiarle. Invece da lì la strage si estese.

Si pensa che la prima vittima sia stato il porco, che meritò di morire perché, scavando col suo grugno, dissotterrava le sementi e frustava le speranze di raccolto.

Toccò poi al capro: si dice che per aver mangiato foglie di vite fu sacrificato sull'altare di Bacco, che di ciò pretendeva vendetta.

Fu dunque la loro colpa ad attirare su questi due animali la punizione.

Ma voi pecore, gregge pacifico, nato per aiutare l'uomo, che portate nelle vostre poppe colme un latte che è un nettare, che ci offrite la vostra lana per farne morbide



vesti e siete più utili vive che morte, che colpa avete mai avuto? E che colpa ha il bue, animale onesto e ingenuo, innocuo e semplice, nato per sopportare la fatica?

E' un ingrato, un indegno del dono delle messi, colui che può macellare la bestia che per lui lavora i campi, subito dopo averle tolto di dosso il peso dell'aratro ricurvo! Colui che può abbassare la scure su quel collo logorato dalla fatica, di cui si à servito tante volte per lavorare il duro terreno dei campi e per ottenere tanti raccolti!

E non basta a gente del genere commettere un tale delitto, ma ne ascrivono la responsabilità agli dei, ritenendo che la suprema divinità goda della strage dei laboriosi giovenchi!

Una vittima senza macchia dal bellissimo aspetto (questo le è stato fatale!), ornata d'oro e cinta di bende, viene collocata davanti all'altare, ode preghiere di cui non capisce il senso, vede che le pongono tra le corna quelle messi che sono cresciute grazie alla sua fatica e infine viene colpita e arrossa di sangue il coltello che forse aveva intravisto poco prima, riflesso nell'acqua limpida: ed ecco che i sacerdoti si affrettano a scrutare dentro le viscere strappate al suo petto ancora caldo e pensano di individuare in esse i disegni degli dei.

E di queste osate cibarvi, uomini ? Tanto grande è la vostra fame di cibi proibiti? Non fatelo, vi prego, ma ascoltate i miei avvertimenti!

E quando vi mettete sotto i denti le membra dei buoi uccisi, rendetevi conto che masticate la carne dei vostri contadini! "

*(Da Ovidio "Le metamorfosi" libro XV versi 72-142 B UR Introduzione di Giampiero Rosati-Traduzione di Giovanna Farnada Villa-Note di Rossella Corti)*

## **Nascita delle Farmacie Toscane e Pisane**

di Maria Guya Brunetti

L'Arte della Farmaceutica si separò dall'Arte Medica intorno all'anno 1000. Fino ad allora c'erano delle persone che andavano in giro proponendo i loro prodotti provenienti da erbari o direttamente raccolti dai boschi e giardini.

Dalle Costituzioni dell'imperatore Federico II di Svezia verso il 1200 fu in pratica sancita la separazione delle due Arti. Il medico non poteva più preparare il farmaco, si evidenziò così la necessità di istruire delle persone per adibirle alla confezione delle medicine.

Nei conventi sorse la figura del "Monachus Pigmentarius", un monaco addetto alla coltivazione e preparazione delle pozioni.

Fra i primi monasteri che si occuparono di preparare e distribuire i medicinali ci furono quelli di Camaldoli e Montecassino. Alle erbe officinali che venivano preparate e coltivate dai religiosi per i vari malanni si aggiungevano, quando era necessario, delle spezie portate dalle "galee" pisane al ritorno dai viaggi commerciali in Medio Oriente.

Negli anni, accanto agli "spedali" e "ospitium", che nel medio evo accoglievano pellegrini e malati, sorsero le prime "Spezierie".

Anche a Pisa erano numerosi gli ospizi che garantivano assistenza e ricovero ai bisognosi. Papa Gregorio IX impose l'interdetto alla città a seguito del noto episodio in cui il 3 maggio del 1241, presso l'isola del Giglio, la flotta ghibellina pisana intercettò le navi genovesi che conducevano cardinali e vescovi a Roma per decretare la scomunica dell'imperatore Federico II di Svezia.

I genovesi ebbero la peggio, i prelati furono imprigionati e portati incatenati con catene d'argento a Pisa. Per togliere i disagi imposti alla popolazione dall'interdetto, la città si rivolse al successore papa Alessandro IV.

Questi chiese la costruzione di un ospedale che riunisse gli ospizi sparsi, fu pagato anche un grosso tributo in monete d'oro e nel 1257 iniziò, in ottemperanza alla volontà papalina, la costruzione di quello che nel tempo sarebbe diventato l'ospedale di Santa Chiara.



La Spezieria dell'ospedale ebbe impulso quando il Granduca Cosimo I dei Medici, che voleva rendere Pisa la città più importante della Toscana dopo Firenze, istituì nel 1546 l'ufficio di "Spedalingo", così 19 prelati spedalinghi si susseguirono fino al 1771 garantendone lo sviluppo scientifico ed economico. Alcuni vasi ed un'insegna sono ciò che resta dell'antica farmacia posta in Via Roma all'angolo con la piazza dei Miracoli. Essa aveva come simbolo un'infante interamente fasciato.

Lunga la storia di questa spezieria che attraverso i secoli è giunta sino a noi. Nel 1700 a Venezia, nota per le sue specialità medicinali sia in Italia che in Europa, fu dato ordinamento e regola alla Corporazione ed erano gli stessi speziali, riuniti in Collegi o Fraglie a sottoporre a lunghi tirocini e severi esami gli allievi prima di abilitarli con il grado accademico di "Privilegium", prima come speziali e poi farmacisti. Nel 1806 furono istituiti i primi corsi nelle università. Gli splendidi arredi che ancora oggi si possono notare in alcune delle vecchie farmacie ci riportano anche all'uso "salottiero" per cui venivano usate.

Dall'antichità e fino a pochi anni orsono, non solo era un luogo dove venivano elaborati, prodotti, dosati e venduti ingredienti sia vegetali che animali a salvaguardia della salute pubblica, ma erano anche "cenacoli intellettuali", dove normalmente convenivano personalità della cultura e della politica per uno scambio di idee, d'informazioni e per letture pubbliche di prosa e poesia.

Così si è custodita e tramandata nei secoli, come la stessa parola latina "Aphoteca" suggerisce, buona parte della cultura. Numerose sono ancora oggi le farmacie antiche che testimoniano, nelle città e paesi, un passato intellettualmente proficuo.

Le belle ceramiche nelle quali venivano conservate le varie spezie provenienti anche dall'oriente ci ricon collegano al Territorio. Quelle pisane e toscane provengono generalmente da Doccia, Ginori e Montelupo. Diverse sono le farmacie storiche pisane.



Una delle più frequentate da generazioni è la "Bottari", situata in Borgo Stretto: venne fondata nel 1713 dai Mantellassi per passare poi alla gestione Bottari nel 1820. Gli eventi bellici non la risparmiarono, distrutta dalle bombe fu ricostruita ma degli arredi, che, come è giunta notizia a noi, erano "ricchi e maestosi", non si è salvato niente tranne un dipinto rotondo che rappresenta San Ranieri eseguito dal dott. Carlo Marko, forse ricordo di quando la

farmacia si chiamava "All'insegna di S. Ranieri", e una serie di vasi in ceramica di Sèvres, acquistati forse quando la farmacia fu aperta al pubblico.

Anche la farmacia "Gigli" vicina alla precedente fu distrutta dalla guerra. Era molto antica e conservava l'originale banco in legno con il ripiano in marmo; ora quel fondo è sede di una gioielleria.

La farmacia "Centrale"- English Dispensary- forniva ai turisti inglesi, che svernavano a Pisa, i medicinali loro necessari. Anche questa fu distrutta e ricostruita. Solo pochi anni fa, durante un restauro, fu deciso di recuperare ciò che era rimasto degli antichi arredi: alcuni vasi ora posti ai lati di uno scaffale della fine del 1800 ed un marchingegno "Porta chiamate" in cui venivano depositati i cartellini per richiedere le visite mediche.

Altra farmacia storica è la "Petri", dal 1853 e' famosa per i prodotti galenici di cui ancora oggi si apprezzano le proprietà curative, come l'Elisir di China e Rabarbaro, che vengono ancora preparati con un ricetta rimasta invariata fino dal 1864.

La figura dello "Spizzichino" come veniva identificato fino a pochi anni fa il farmacista deriva forse da colui che preparava le pozioni usando "pizzichi" di erbe o droghe.

Vicino a Pisa c'è la Certosa di Calci famosa per la sua spezieria, fondata nel 1643 e spostata nel 1703 in un edificio più piccolo, lungo il perimetro della Certosa, affinché l'accesso fosse più agevole alla popolazione.

Nel 1795 venne nuovamente arredata ed ornata di belle pitture. Passò poi in gestione alla famiglia Viola di Calci dal 1799 al 1875. Ai primi del 1900 smise l'attività.



Gli arredi di notevole pregio ed eseguiti con sapiente maestria, nel corso degli anni sono stati restaurati in maniera ottimale per giungere integri fino a noi.

Altra farmacia che si può annoverare tra le storiche, anche se molto più giovane delle precedenti, è la Baldacci posta in viale Bonaini. Ha superato il secolo di vita, fu fondata da Valentino Baldacci nel 1917 ed è tuttora gestita dai suoi discendenti. Rasa al suolo durante l'ultimo conflitto fu ricostruita provvisoriamente sull'altra sponda dell'Arno in attesa di essere riportata nella sede attuale.

### Vecchia San Giusto di Piero Marcheschi



Abito da queste parti, diciamo “di qua dalla passerella”. Mio padre è nato nella casa d'angolo dello spiazzo davanti alla chiesa di San Giusto, ormai con soli preti part-time e non sempre europei che non sarebbe un gran male, tanto dobbiamo farci l'abitudine.

Anche se qui ci sono arrivato solo agli inizi degli anni 60, ho fatto a tempo a vedere l'evolversi urbanistico del quartiere. Tutto è legato alla costruzione dell'Aerostazione, la cui imponenza ha sconvolto gli ultimi lembi di città, fino alla rete di recinzione della grande area militare.

Per carità, anche se la promiscuità è palese, tutto bene. Penso solo che se quella costruzione, fosse stata fatta dalle parti del “laghetto dei salici” per intenderci, con la già presente linea ferroviaria, in quella vastissima area che non è ancora inurbata, forse sarebbe stato più saggio, soprattutto in proiezione futura. La città si sarebbe estesa e i collegamenti ferroviari facilitati con Livorno. Anche la FI-PI-LI realizzata dopo l'Aerostazione- che apre a giugno del 66 - poteva essere costruita, sottopassando le piste e senza essere così a ridosso delle ultime costruzioni di via dell'Aeroporto.

Ma sappiamo che non è facile prevedere il futuro, perciò dobbiamo accontentarci.

L'affollamento delle strutture, il modificato traffico aereo, la vicenda del Ponte Morandi insegna, dal 1966 quando c'erano quattro voli al giorno, tutto è cambiato. Sono stati superati i 5 milioni di passeggeri che vanno e vengono dall'Aeroporto in mille modi. Si vedono le carovane a piedi sulla passerella che approcciano simpaticamente la città. Negli anni sono nate anche linee di autobus da città della Toscana e da/per Firenze le corse sono frequentissime.

A metà degli anni 70, venne realizzato il collegamento ferroviario Pisa Centrale - Aerostazione, criticato nel tempo per la presenza di due passaggi a livello. Aveva un grande pregio, depositava i passeggeri a livello zero a pochi metri dai banchi accettazione; in certe fasce orarie, i passeggeri da/per Firenze erano veramente tanti.

Recentemente, nell'idea di modernizzare i collegamenti, è stata realizzata una grande area parcheggio auto, adiacenti al punto terminale del moderno treno.

Pare che non abbia successo, non tanto per la tariffa inadeguata al breve percorso, quanto per la scomodità di arrivare in Aeroporto, lontano dalle sale accettazione e ad un livello che obbliga l'uso di ascensori creando complicazioni a passeggeri anziani o con molto bagaglio.

Per sopperire alla passività del servizio, recentemente era stata emanata un'ordinanza che obbligava gli autobus, a parcheggiare nell'area adiacente la fermata del treno, in modo da obbligare i passeggeri ad usufruire – a pagamento – del treno stesso per raggiungere l'Aerostazione.

La questione ha sollevato polemiche di ogni genere. Sembra che l'improvvida realizzazione del collegamento, debba ora essere ripianata facendola pagare agli utenti con la sosta dei bus.

Spero che nel frattempo l'intelligenza abbia sopperito alle mancanze e alle imprevisioni.

Quello che non è mai stato fatto è un collegamento diretto Aeroporto Pisa-Firenze e siccome quando si arriva a Firenze in treno, non si può fare a meno di vedere gli aeroplani nel piazzale di Peretola, mi domando : “È così difficile realizzare un collegamento fra Aeroporti ?”





Secondo me intanto bisognerebbe volere, poi magari ci saranno ostacoli, veri e presunti, lo sappiamo, ci sono altri progetti.

E pensare che fra la gente pratica di aeroporti e di aeroplani, a Pisa viene ancora menzionato “ San Giusto”.

### **Saperi**

a cura di Gioia Serra

Sono capitata casualmente sul sito <http://aforismi.meglio.it> e ho trovato una cosa carina, che trascrivo.

“C’era una volta un professore. Era uno dei professori più importanti del mondo e veniva spesso invitato a tenere lezioni in tante università del mondo. Era anche candidato al Premio Nobel.

Un giorno il professore giunse sulle rive di un lago e chiese ad un barcaiolo di portarlo a fare un giro su quel bel lago con la sua barca. Il brav’uomo accettò.

Quando furono lontani dalla riva il professore cominciò ad interrogarlo:

“Hai studiato la storia?”- “No!” - rispose il barcaiolo.-

“Allora un quarto della tua vita è perduto!” - lo ammonì il professore.

“Conosci l’astronomia?”- “No!”-

“Allora due quarti della tua vita sono perduti!”-

“Conosci la filosofia?”- “No!”-

“Allora tre quarti della tua vita sono perduti!”.

All’improvviso prese ad infuriare una tremenda tempesta.

La barchetta venne sballottata come un guscio di noce in mezzo al lago.

Gridando sopra il ruggito del vento, il barcaiolo si rivolse al professore:

“Professore, sa nuotare?”- “No!” - rispose il professore.

“Allora tutta la sua vita è perduta!”

## **NOTIZIE DI GENNAIO 2019**

### **GITE E MOSTRE**

**SABATO 19 GENNAIO:** E’ confermata la gita a Padova in bus. La gita prevede la visita alla Cappella degli Scrovegni e alla mostra “ Gauguin e gli impressionisti” . La gita è completa.

**MUSEO DI PALAZZO REALE – PISA.**

Mercoledì 30 gennaio visita guidata al museo di Palazzo Reale. **COMPLETA**

Mercoledì 20 febbraio seconda visita guidata al Museo di Palazzo Reale. Prenotazioni in segreteria.

### **GITE IN PROGRAMMAZIONE**

**MUSEO DI SAN MATTEO – PISA.** Visita guidata.

**FIRENZE-** Visita guidata Uffizi

**FORLI’ –** Mostra “Ottocento – L’arte dell’Italia tra Hayez e Segantini” Musei San Domenico.

**I PROGRAMMI DETTAGLIATI DELLE GITE SONO ESPOSTE IN BACHECA E SUL NOSTRO SITO. [WWW.UNIDEAPISA.IT](http://WWW.UNIDEAPISA.IT)**

### **CONFERENZE**

Martedì 8 gennaio si terrà la conferenza su “La medicina del ‘600 raccontata attraverso il teatro di Molière, tenuta dal Prof. Marco Rossi.

### **VARIAZIONI DEL PROGRAMMA**

Il corso di matematica della Prof. Giovanna Ruschena dei mercoledì 9-16-23 gennaio proseguirà nei martedì 5 e 12 febbraio, sempre alle ore 17.00 in sostituzione della Prof. Gloria Galassi del corso di letteratura.

### **VARIAZIONE AULE**

**Lunedì:** Disegno Prof. Maffei passa all’aula 6;

Prof. Martioukh e Prof. Marianucci passano all’aula 7

**Mercoledì:** Prof. Frocot e Martioukh passano all'aula 4;  
Prof. Barranca e Murthy passano all'aula 5;  
Sig. De Liguoro passa alla 2;

**Giovedì:** Gioielli in macramè Sig.re Becuzzi e Menici passano all'aula 1;  
i corsi della Prof. Marianucci passano all'aula 7

**Venerdì:** Laboratorio creativo sig.re Mancini continuano il corso da gennaio in aula 6; Prof. Altamannsperger passa in aula 2 e anche la Prof. Barranca.

### **NUOVI CORSI**

Scacchi online tenuti dal Dr. Massimo Giorgi, il corso si propone di far conoscere un sito web per giocare a scacchi online e di sfruttare le sue potenzialità: Gioca, Impara, Condividi, Forum. Il corso sarà attivato con almeno 10 iscritti.

Lunedì 7 gennaio ore 15.30 inizia il corso di Informatica di base tenuto dal Prof. Pasquale De Luca.

Martedì 8 gennaio inizia il corso di BURRACO per principianti tenuto dalla Signora Deanna Barbani in aula 2.

Mercoledì 9 gennaio inizia il gioco del Burraco libero alle 15.30 in aula 6.

Mercoledì 16 gennaio ore 15.30 inizia il corso avanzato di Informatica tenuto dal Dott. Angelo Pomicino.

### **TEATRO**

LA FONDAZIONE TEATRO DI PISA OFFRE AI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE LA POSSIBILITA' DI ASSISTERE ALLE PROVE LIRICHE E ALLE RECITE PROMOZIONALI DELLE TRE PRODUZIONI DELLA STAGIONE 2018/19.

#### **Lucia di Lammermoor**

*Dramma tragico in due parti, libretto di Salvatore Cammarano  
musica di Gaetano Donizetti*

**mercoledì 16 gennaio ore 16.00** con prenotazione entro mercoledì 9 gennaio (recita promozionale 5 euro). I biglietti verranno distribuiti all'ingresso del teatro. Il pagamento presso la Segreteria Unidea.

### **ABBONAMENTO BUS CITTÀ**

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE - CONVEZIONE BUS – UNIDEA. – COMUNE – CCT

E' STATA ATTIVATA, A PARTIRE DA SETTEMBRE, LA TARIFFA DI 13,00 EURO MENSILI FINO A UNA QUOTA ISEE DI 36151,98 EURO.

SI PRECISA CHE L'ISEE, RILASCIATO DA UN CAF, DOVRA' ESSERE RICHIESTO PER SERVIZIO DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE (TPL). IN SEGRETERIA E' DISPONIBILE L'ELENCO DEI DOCUMENTI NECESSARI AL CAF PER LA COMPILAZIONE DELL'I.S.E.E.

IL COMUNE HA CONFERMATO CHE PER IL 2019 LA SITUAZIONE RIMANE INVARIATA.

### **VERBALI CONSIGLIO DIRETTIVO**

Coloro che desiderano leggere i verbali del Consiglio direttivo possono farlo in segreteria previa prenotazione.

#### **DONAZIONE DEL 5 PER MILLE**

La legge 23/12/2005 prevede la possibilità di destinare il 5 per mille dell'imposta sul reddito a Enti ed Associazioni di volontariato. Aderire è davvero semplice e non ha alcun costo: si deve solo apporre la firma e il numero

**00855360509**

nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi riservato al sostegno delle associazioni di volontariato, che trovi nei modelli **730, UNICO e CUD**.

#### **L'ECO dell' UNIDEA.**

**La redazione**

Maria Guya Brunetti - Maria Teresa Leonelli - Grazia Notari - Angelo Pomicino - Gioia Serra

**UNIDEA. Via Benedetto Croce, 34 56125 Pisa**

**tel./fax 05045344 e.mail: unidea.pisa@virgilio.it - www.unideapisa.it**